ANNO XVI — Sabbato, 10 Ottobre 1863 — N. 279

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 ottobre

LE NOSTRE RELAZIONI COLLA RUSSIA

Nella *France* di Parigi dell'8 leggiamo la seguente curiosa nota:

L'opinione pubblica si è preoccupata del fatto, impreveduto anzichenò nelle presenti circostanze, che l'Italia e la Russia hanno conchiuso un trattato di commercio. Alcune corrispondenze da Torino arrivano a dire persino che le relazioni fra queste due potenze sarebbero di natura ancora più intima sotto il riguardo politico.

Noi dobbiamo accennare a questa notizia sotto ogni riserva, perchè dessa ci pare in contraddizione con lo atteggiamento anteriore e cogli stessi interessi del nuovo regno italiano. I nostri corrispondenti però insistono su questa notizia in modo che non abbiamo potuto tacerla.

Queste riflessioni della *France* riguardo a noi sono molto cuaiose.

La *France* è giornale troppo assennato per ignorare che un trattato di commercio non si conchiude in un giorno. Esso abbraccia tanti interessi e suscita tante quistioni, che molti e lunghi negoziati preliminari si richiedono, per quanto entrambe le parti siano animate dal desiderio di mettersi d'accordo.

I negoziati colla Russia durano da un pezzo. Essi cominciarono prima dell'insurrezione polacca e continuarono in seguito, finchè giunsero a buon fine. I principii che informano il trattato sono discretamente liberali ed abbiamo ragione di attenderne un incremento nei rapporti commerciali dell'Italia colla Russia.

Queste spiegazioni dovrebbero tranquillare la *France*.

Veniamo alle relazioni politiche dell'Italia colla Russia. Noi non comprendiamo le apprensioni manifestate dalla *France*. Mentre alcuni giornali annunciano che la Russia avrebbe fatto de' richiami al nostro governo contro le oblazioni de' consigli provinciali e comunali in soccorso della Polonia, la *France* mostra d'insospettire dell'intimità nostra col governo di Pietroburgo.

La Russia non ignora le nostre simpatie per la Polonia; ma sa d'altra parte che il governo italiano è deliberato ad impedir qualsiasi atto che possa ledere le leggi internazionali.

In uno stato costituzionale il governo non può separarsi dall'opinione pubblica, e deve esser lieto che i suoi sentimenti concordino con questa. Ma nella quistione della Polonia noi abbiamo potuto mantenere una posizione la quale, se non ha attirati gli sguardi d'Europa, ha però avuto il merito di evitarci uno scacco.

Questa posizione è stata scelta liberamente dal nostro governo, inspirandosi a' principii che sono la base della nostra rigenerazione politica ed agl'interessi del paese, rispetto ai quali siamo grati alla *France* de' suoi consigli, ma crediamo di esser noi migliori giudici di lei.

La *Stampa* ha studiato il brigantaggio nelle sue cause e ne' suoi effetti; ha giudicati i sistemi, i metodi, gli atti dell'autorità militare e dell'autorità civile per combatterlo ed estirparlo, e tuttavia non è riuscita a scoprire che lo stato della proprietà e la condizione della classe agricola possano contribuire a fomentarlo.

Noi non isperiamo quindi di poterla convertire; però ci sembrerebbe che la sua difesa de' proprietari era inutile, dacchè non erano punto attaccati. Lasciamo poi il far tragico e l'impietosir suo pei possidenti e la taccia di crudeltà che dà a noi: artifizi rettorici che siamo sorpresi di trovar in un giornale serio qual è la *Stampa*.

Ma dove ha appreso la *Stampa* che noi accusiamo del brigantaggio i proprietari perchè non pagano abbastanza alto la giornata di lavoro? E chi potrebbe sostenere una corbelleria siffatta, quasichè il salario si potesse stabilire e determinare ad arbitrio e non dipenda da leggi economiche, che l'uomo può per un istante turbare nella loro applicazione, ma che è costretto a subire?

Però l'infelice condizione de' contadini napolitani, e l'antagonismo fra loro ed i proprietari non costituiscono un'importante quistione sociale? E non influiscono sul brigantaggio?

Conviene esser ciechi per non vederlo.

Che abbiamo fatto noi da tre anni? Che facciamo ora? Combattiamo il brigantaggio ostinatamente, senza tregua, ne' suoi effetti.

È una necessità dolorosa, ma ineluttabile. Però dobbiamo pensare a combatterlo anche nelle sue cause. Il governo ed il parlamento ed i consigli provinciali ci hanno provveduto con ordinar la costruzione di strade ordinarie e strade ferrate, con istituir delle scuole, col beneficio di migliori leggi economiche.

Questi provvedimenti recheranno col tempo i loro frutti; ma persuadiamoci che il ristabilimento della sicurezza pubblica nelle province napolitane dipende molto da' proprietari. Generali d'esercito, prefetti, uomini politici che per ragione d'ufficio dimorarono o visitarono quelle province convengono tutti nel riconoscere che la quistione del brigantaggio deve pure esser considerata come quistione sociale, e che se non si pensa alla numerosa classe agricola che vi è diseredata ed in condizioni infelici, si potrà colla forza impor una tregua, ma non conseguire stabile pace.

Il miglioramento che si desidera nello stato dei contadini e giornalieri non ha da esser il frutto della violenza: deve procedere da' proprietari.. Il loro interesse stesso ci sembra invitarveli, e noi non dubitiamo che quando la *Stampa* avrà con calma e pacatezza esaminato l'argomento, finirà per darci ragione, riconoscendo che gran parte nel miglioramento delle condizioni delle province meridionali spetta ai possidenti.

L'episcopato veneto ha pubblicato una pastorale contro la stampa ch'esso chiama anticattolica.

Prevedendo quale accoglienza verrebbe fatta alla pastorale, esso dichiara di *poco curarsi delle derisioni, delle contumelie, delle ingiurie degli uomini irreligiosi.*

Ma chi sono gli uomini irreligiosi? E le contumelie e le ingiurie non si leggono più di frequente nelle pastorali e nelle encicliche che negli scritti e sulle labbra degli uomini detti irreligiosi?

Se i vescovi credono debito loro di avvertir i fedeli d'astenersi da libri da essi giudicati irreligiosi, i liberali non ci hanno che dire. Eglino sono nel loro diritto, e tutto al più si può prender nota dell'indifferenza con cui sono accolti i loro avvertimenti.

Ciò che merita di essere osservato e che desta un sentimento di compiacenza e di ammirazione per la libertà ed il progresso, è che l'episcopato è costretto ad ammonire, ma non trova più l'appoggio del braccio secolare per l'esecuzione delle sue sentenze.

Ed i liberali non hanno mai chiesto altro.

È però cosa da non dimenticare che l'episcopato veneto trova l'Austria troppo liberale, lasciando stampare e vendere giornali e libri che la pastorale condanna, dichiarando che chi li legge commette peccato mortale.

Per metter più in evidenza l'importanza della cosa, l'episcopato colpisce in ispecial modo i giornali — *Il Messaggiere di Rovereto* — *Il Giornale di Verona* e la *Rivista Friulana*.

Neppure il *Giornale di Verona*, il giornale dell'Austria, ha trovato grazia agli occhi dell'episcopato della Venezia. Quale ingratitudine!

LA SITUAZIONE, GIUSTA IL *TIMES*

Diamo, per la sua peculiare importanza, l'articolo del *Times* del 7 ottobre, segnalato dal telegrafo di ieri l'altro, e relativo alla eventualità di gravi complicazioni che potrebbe provocare l'attitudine della Germania nella quistione dell'Holstein:

La storia e la geografia sono piene d'esempi di uomini che, sfuggiti a' più straordinari pericoli, caddero vittime di un accidente negletto ed assolutamente impreveduto. Bruce, il viaggiatore dell'Abissinia, sfuggì al clima mortifero ed ai selvaggi nativi dell'Africa equatoriale, per morire d'una caduta fatta nel porgere la mano ad una signora a salire in cocchio, e il maresciallo Massena, dopo aver cimentato la propria vita in duecento battaglie senza ricevere una scalfitura, perdè un occhio sollazzandosi a tirare ai fagiani. Gli è impossibile negare che per la condotta della Russia rispetto alla Polonia la pace dell'Europa non sia stata seriamente posta a repentaglio. Tre delle quattro grandi potenze — perocchè, sotto il suo presente sovrano, la Prussia può difficilmente aspirare a questo grado — fecero alla Russia le più urgenti e calde rimostranze, poggiate su la fede dei trattati, e riferentisi allo stato di guerra attualmente esistente tra la Russia e la Polonia. Non sarebbe esagerazione il dire che queste ben intenzionate aperture furono accolte dalla Russia con piglio sprezzante, e che le tre potenze rimostranti hanno i mezzi, pur solo che il vogliano, di vendicarsi nel modo più esemplare contro la Russia per l'infrazione dei trattati e la intolleranza con cui questa infrazione fu sostenuta. Tuttavia è sì forte l'opinione in questi giorni contro la guerra, che questo pericolo, il quale pochi anni fa sarebbe divenuto una certezza, non sembra improbabile si possa rimuovere colla sola moderazione e buon senso della Francia, Austria ed Inghilterra.

Noi fummo testimoni negli ultimi due anni della distruzione delle materie grezze delle nostre più accreditate manifature per parte degli stati americani del Nord, e questa ingiuria fatta ai nostri più preziosi interessi veniva accompagnata da tutte le possibili espressioni di contumelia e minaccia.

Eppure noi sopportammo un blocco difettivo che un solo nostro alito avrebbe dissipato, e permettemmo che si assodasse un governo militare che certissimamente userebbe de' suoi usurpati poteri contro di noi, più tosto che muovere un passo tale da compromettere la pace del mondo.

Non è difficile che, dopo tutto quanto si ebbe a soffrire da tutte le parti, sorga alla fine una grande probabilità che l'Europa abbia a venire involta in una guerra, — una guerra non limitata a due stati soli, ma che schiererebbe tutti i regni dell'Europa nei due campi ostili, e che verosimilmente, simile alla guerra dei trent'anni, inghiottirebbe ed assorbirebbe in sè molte altre guerre, le quali, sinchè la spada non è tratta, ponno esser rimosse mediante le pratiche, la mediazione o l'arbitramento; una guerra, non per un gran principio risguardante le future speranze e destini dell'umanità, ma per una quistione sì oscura da trovarsi a stento un uomo solo in un milione il quale possa dire di comprenderla, e tanto triviale da non potersi rinvenire una radunanza che voglia porgere attenzione per cinque soli minuti ad una discussione intorno ad essa; — e, potremmo aggiungere, una guerra cagionata da quella stessa quarta parte la quale ha più interesse di ogni altra a mantenere la pace e la tranquillità. Non v'ha nazione in Europa a cui tanto importi in questo momento serbarsi illesa e pura da torbidi esteri, quanto alla Germania. Essa è la più governata, e la peggio governata di tutte le nazioni civili del mondo: il suo ordinamento interno è il più informe ed il più inefficace che si possa imaginare.

La sola cosa di cui ella ebbisogna sovra tutte le altre, si è di liberarsi dei nove decimi de' suoi principi e costringere gli altri a governare con rispetto alle leggi ed alla libertà. La dichiarazione di guerra aumenterà, naturalmente, non poco il potere d'ogni governo; le spese di essa impoveriranno il popolo e lo renderanno meno capace a lottare per le libertà a lui promesse allo scoppio della guerra di indipendenza del 1813 e perfidamente sottrattagli nella maggior parte degli stati sino a questo momento. La guerra sarà una scusa per l'aumento delle forze militari e la soppressione

---

Appendice

UN VIAGGIO IN GLOBO AEROSTATICO

Tutti i giornali hanno parlato del globo aerostatico del sig. Nadar che fece la sua prima ascensione domenica scorsa 4 ottobre a Parigi. Il signor Nadar, conosciuto finora come valente fotografo, crede di aver trovato il modo di dirigere la navigazione aerea. Ma le spese necessarie per esperimentare il suo nuovo sistema richiedono somme considerevoli e per radunare questi fondi necessari al suo intento, il signor Nadar ha immaginato intanto di fare delle ascensioni con un globo aerostatico costrutto secondo l'antico sistema, ma di colossali dimensioni e denominato il *Gigante*. La prima ascensione fruttò un'egregia somma. Tredici viaggiatori vi presero parte ed un numero ragguardevole di spettatori occupava i posti a *pagamento*. Il viaggio, secondo il programma, avrebbe dovuto durare parecchi giorni, ma a cagione della rottura di un ordigno del globo si dovette prender terra la prima notte, nelle vicinanze di Méaux, a sole 15 leghe da Parigi. Delle interessanti peripezie di quest'ascensione il sig. Roberto Mitchell, uno dei viaggiatori, ha pubblicato nel *Constitutionnel* la seguente relazione che ci affrettiamo a riprodurre:

Riassumo brevemente i prolegomeni:

Il pallone aveva nome il *Gigante*; era di color bianco. Conteneva 6,480 metri cubi di gaz. La navicella portava arrosti di montone, gelati, un gambero di mare, vino di Sciampagna, ruote di carrozza, sciabole, salsiccie di Lione, carabine, una testa di cignale, alcuni *portavoce*, un servizio da tavola di porcellana, una tavola e tutto l'occorrente per la fotografia.

I viaggiatori erano la principessa di La Tour D'Auvergne, Giulio e Luigi Godard, i signori Nadar, di Saint-Martin, Eugenio Delessert, il principe di Sayn Wittgenstein, Adriano Tournachon, Teodoro Saint Felix, Piallat, Thirion, un anonimo che ha reso grandi servigi nella manovra del pallone, ed io.

Tredici in tutto!

Il numero tredici era stato scelto da Nadar, per un atto di giustizia e di riparazione. Da troppo lungo tempo lo sventurato tredici è posto al bando dai numeri onesti. È un numero avvilito, si nasconde e non lo si tollera qualche volta che velandolo, soffocandolo con qualche sotterfugio. Quante volte non ha potuto veder la luce che sotto il pseudonimo di undici *bis*!

Nadar ne ebbe pietà. — Nadar, che ha un cuore eccellente, lo ha adottato.

Debbo dire tuttavia che speravamo di renderlo favorevole ai nostri interessi. Mostrandosi con lui generosi e cortesi, nutrivamo fiducia che non ci avrebbe fatto alcun brutto scherzo.

Egli si è presentato sotto la forma d'una gentile signora, la principessa di La Tour d'Auvergne, ultima giunta alla festa, la quale avendo udito che vi era pericolo di rompersi il collo, ha voluto partire con noi. Gli ultimi ordini dati da lei a' suoi domestici furono semi-eroici.

« Direte a casa mia che non ritornerò oggi, nè domani, e che forse non ritornerò punto. »

Non vi descriverò la navicella. La conoscete. Era un compromesso fra l'omnibus e le ceste che servono a trasportare le bottiglie di sciampagna.

Alle cinque, meno cinque minuti, avevamo abbandonata la terra, o piuttosto, se debbo prestar fede alle mie impressioni, fu la terra che lasciò noi.

In un minuto secondo ci trovammo all'altezza di 500 metri — Era uno spettacolo incantevole e che difficilmente si dimentica quando una volta lo si è contemplato. Tutte le proporzioni diminuivano simultaneamente. Parigi impicccioliva a vista d'occhio. Si sarebbe detto che la gran città si concentrava, si restringeva alla base di un cono gigantesco, di cui noi eravamo la cima. I monumenti diventavano miniature. La colonna Vendôme, un birillo; le Tuileries, un giocatolo; la chiesa della Maddalena, un'arca di Noè di Norimberga; l'arco di trionfo de l'Étoille, un dado — Avevamo sotto gli occhi un piano in rilievo colossale di Parigi e de' suoi abitanti.

Eravamo diretti verso il nord-est, e, se il vento ci avesse aiutati, facevamo conto di giungere a Pietroburgo l'indomani a sera — Nadar aveva portato seco delle lettere di raccomandazione e ci aveva fatta sottoscrivere una dichiarazione di neutralità pel caso in cui cadessimo in Polonia o negli Stati Disuniti.

Ci siamo fermati a Méaux! Ma almeno possiamo dire, con legittimo orgoglio: Non siamo discesi dal pallone, ne siamo caduti!

Non precorriamo gli avvenimenti. Il viaggio è stato assai lieto, malgrado alcuni sinistri pronostici che avevano risuonato alle nostre orecchie al momento della partenza, malgrado l'aspetto contrito di alcune persone ragionevoli che ci avevano accompagnati al Campo di Marte come si accompagna un amico al cimitero, e che parlavano di noi adoperando il tempo passato, e con voce singhiozzante. Che avevamo noi da temere? Il tempo era buono, il pallone solido, viaggiavano con noi i fratelli Godard, esperti aeronauti, i quali stanno nell'aria come in casa propria.

di quella libertà di parola e di stampa che ancora sussiste.

Pure, se la lotta fosse agevole, e certo il risultato, la Germania potrebbe essere escusata dell'aver ricorso alle armi; ma il vero si è che essa si scaglia in una contesa in cui le eventualità stanno contro di lei. Ognuno sa che l'opinione della Germania, incurante, in un grado assolutamente incomprensibile per un inglese, della libertà personale e dei diritti costituzionali fra gli stati della confederazione, è sensibilmente — potranno dire morbosamente — eccitata per le ingiustizie immaginarie a danno degli abitanti dell'Holstein, dello Schleswig e del Lauenburgo. Il mondo in generale è ben lungi dal dividere cotesta sensibilità, e si rassegna ad aspettare il lento disviluppo di una *querelle allemande* nella speranza che un qualche incidente sia per sorgere a prevenire gli infiniti diverbii che si scambiano in tali occasioni dalla maturazione ai fatti. Ma le cose cominciano veramente a prendere un aspetto serio. Da una relazione officiale sulle operazioni della Dieta di Francoforte nella quistione danese, si rileva che il 19 dell'ultimo settembre la Dieta ne venne alla conchiusione, che il governo danese non aveva adempiuto a' suoi obblighi federali relativi ai ducati d'Holstein e Lauenburgo, e che pertanto si dovea ricorrere alla « esecuzione federale » per ottenere obbedienza.

L'incarico di eseguire queste risoluzioni fu imposto ai governi austriaco, prussiano ed annoverese, e l'Austria e la Prussia sono invitate a tenersi pronte, in caso di resistenza all'autorità esecutiva federale, a mettere in piedi un sufficiente corpo di truppe ad appoggiare vittoriosamente un corpo di 6,000 uomini da impiegarvisi in prima istanza. La Sassonia e l'Annover sono incaricate del governo civile dei ducati pendente « l'esecuzione. »

L'Inghilterra ha mandato una nota, invitando le parti a riaprire le negoziazioni ed esibendosi dal suo canto a fare delle proposte. Questa nota fu rimessa ad una commissione; ma non possiamo ammettere che siano stati fatti passi per deferire « l'esecuzione federale, » finchè la proposta dell'Inghilterra non sia esaminata.

La cosa tuttavia è estremamente critica, ed è generale in Danimarca la credenza che il tentativo di appoggiare i riclami della Dieta federale con un intervento nel governo di Holstein e Lauenburgo, verrà fatto di presente. L'affare è ben più serio che non sembri. Sarebbe già calamitoso abbastanza, se l'attacco avesse da essere contro la Danimarca sola; regno piccolo, ma dotato di un esercito eccellente, ben comandato, ben equipaggiato, ed animato dallo spirito più strenuo e più patriotico — un regno che possiede una flotta più che sufficiente a bloccare tutti i porti della confederazione ed a rovinare il suo commercio marittimo. Come si manifestò chiaramente colla sanguinosa vittoria di Idstedt, la Danimarca è un gatto, con cui non si scherza senza prima mettersi le manopole. Ma una volta data mano alla « esecuzione federale, » la Danimarca non difetterà di alleati. Il governo di Svezia, in una circolare diplomatica ai suoi rappresentanti presso le corti di Parigi e di Londra, si esprime per rispetto alla Danimarca in una guisa che palesa chiaramente, che la prima conseguenza di un tentativo di « esecuzione federale » sarà un'alleanza offensiva e difensiva fra due monarchie scandinave, e, la seconda, l'addizione di tutte le forze militari della Svezia alle truppe che la Danimarca può mettere in campagna. Nè le cose si fermeranno qui. Nessuno suppone che la Francia abbia a vedere con dispiacere una guerra colla Germania, nella quale ella potesse vantarsi di non essere la parte aggressiva.

Una siffatta opportunità sembra doverle essere offerta dalla volontà del potere esecutivo della confederazione, dacchè la Francia ha dichiarato da gran tempo che, ove la « esecuzione federale » venga decretata, ella non se ne starà tranquilla, nè soffrirà che la Danimarca subisca la coercizione. La Inghilterra è (nessun dubbio) la più difficile delle potenze in Europa a risolversi alla guerra, ma l'Inghilterra ha già protestato contro « l'esecuzione federale. » Essa ha molti interessi che la uniscono alla Danimarca, e, per quanto i suoi uomini di stato siano alieni dall'intervenire in una tale contesa, è cosa sommamente dubbia, sino a qual punto il popolo di questo paese possa essere indotto a starsene spettatore tranquillo dello smembramento dei dominii di quella stessa famiglia reale, con cui l'erede attuale del nostro trono si legava di fresco fra gli unanimi applausi e congratulazioni de' suoi sudditi futuri. Sembra inconcepibile che la Germania, indotta da tutti i suoi interessi a conservar la pace dell'Europa; che ha tutto da perdere, e nulla da guadagnare in una guerra; che possiede un grossolano e antiquitato ordinamento, pochissimo atto alla difesa, ed ancor peggio all'attacco, debba, a grande cordoglio e imbarazzo de' veri amici di lei e del suo bene, ed a segreto tripudio di tutti coloro che, per antipatia di razza e per le esigenze di un sistema aggressivo, sono suoi nemici, mandare in rovina la sua crescente prosperità, distruggere le sue perspettive di libertà, e deliberatamente accendere la fiaccola di una guerra della quale sarebbe teatro il suo suolo, e vittima il suo popolo, solo per gratificare a certe simpatie sentimentali, e per dare corpo ad immaginarie affinità. Noi speriamo che gli eruditi professori, la cui influenza fu così malignamente operosa nell'accendere la face della discordia, volgeranno lo sguardo a quelle pagine di Diodoro, ove descrive la ruina della Grecia, e fa conoscere alle diverse parti della sua popolazione come la « esecuzione federale » decretata contro i Focesi e la guerra che ne seguì, schiusero la via alla battaglia di Cheronea ed alla presternazione della greca indipendenza ai piedi di Filippo di Macedonia.

Si legge nella *Gaceta de Portugal*:

Lisbona, 28 settembre. — Sono esauditi i voti del Re, della famiglia reale e di tutti i portoghesi. Oggi verso le due pomeridiane il cannone della cittadella di S. Giorgio ha annunziato alla capitale che S. M. la Regina aveva dato alla luce un principe. La gioia è generale e sincera.

Tostochè S. M. ha cominciato a sentire i primi dolori del parto tutti i medici della Camera sono stati chiamati a palazzo e così i membri del gabinetto, i grandi ufficiali della Corona, i consiglieri di stato in ufficio, gli aiutanti di campo del Re e i suoi ufficiali di ordinanza, la gran mastra e le dame della Regina, i presidenti delle due Camere legislative, il prefetto di Lisbona, il generale comandante la divisione militare, e il presidente del corpo municipale di Lisbona e il presidente del municipio di Belem, ove trovasi il palazzo di Ajuda.

Sua Emin. il cardinale patriarca di Lisbona altresì è stato invitato a recarsi immediatamente al castello.

Uno dei nostri più celebri chirurghi, il signor Magalhaes Continko e la signora Narcisa, levatrice molto pratica e destra, assistevano S. M. A un'ora e 35 minuti dopo mezzodì la Regina ha partorito un principe il cui vigore ed eccellente apparenza sono stati riconosciuti dai medici.

Immediatamente dopo il felice parto della Regina, il Re, seguito da tutta la Corte, si è recato ad assistere al solenne *Tedeum* cantato nella cappella interna del castello. Il battesimo di S. A. R. ha avuto luogo ivi alle tre al cospetto di tutte le persone che erano state al *Tedeum*.

Nell'occasione della nascita del Principe il Re ha degnato decorare colle proprie mani il suo primo aiutante di campo, il ciambellano e l'aiutante di campo di servizio presso la sua persona, il cavaliere d'onore di servizio presso la Regina e il prefetto di Lisbona.

Fra gli alti ufficiali che assistevano a questi atti solenni, alcuni hanno avuto l'onore di essere invitati a pranzo col Re.

Lisbona è in festa e la luminaria magnifica. Il popolo percorre gioioso le vie. A quest'ora il telegrafo avrà trasmesso la notizia a tutto il regno e la pubblica esultanza sarà ovunque splendida e sincera.

Lisbona, 29 settembre. Il *Diario* assicura che S. M. continua nello stato regolare che segue un parto felice.

Il foglio ufficiale contiene oggi due decreti, che saranno accolti con gioia da tutto il paese, e letti con riconoscenza da molti.

Pel primo si concede un' amnistia a tutti i delinquenti il cui stato poteva raccomandarsi alla clemenza reale; pel secondo si abrogano le riserve dell'amnistia concessa ai 10 di ottobre 1862 in occasione della rivolta militare e politica di Braga.

In virtù di questa amnistia sarà reso alla sua famiglia ed ai suoi amici il sig. Alves Passos ed il Portogallo non avrà più a deplorare alcuna vittima di turbolenze politiche. Questi atti di generosità del Re accrescono la pubblica letizia per la nascita dell'erede della corona.

Si attende S. M. D. Fernando, padre del Re, che si è imbarcato a Bordeaux sul *Mindello* per tornare a Lisbona.

Continuano le feste. Oggi il Re è venuto ad assistere al *Tedeum* ufficiale che doveva cantarsi alle 4 pomeridiane nella chiesa di S. Domenico. Accompagnava S. M. l'infante D. Augusto.

Il concorso è stato numeroso. Vi si vedeva tutto il corpo diplomatico, la Corte e gli ufficiali invitati a questa cerimonia, come molti cittadini di tutte le classi della società.

Questa sera ricomincia la luminaria e la città è compresa dello stesso sentimento che l'animava ieri.

ELEZIONI PRUSSIANE

I giornali prussiani si preoccupano vivamente delle prossime elezioni.

Il *Mercurio di Westfaglia*, organo del partito cattolico, presenta a' suoi lettori un intero programma diviso in articoli, che deve loro servire di guida nella scelta dei deputati. Il punto che ci pare meritare maggiormente di essere notato, si è la raccomandazione fatta agli elettori cattolici di scegliere — rappresentanti i quali non consentano in alcuna circostanza ad una proroga della riforma federale, alla prolungazione perpetua del dualismo con un voto che fosse accordato alla Prussia od all'Austria, o ad utopie della piccola Germania. —

D'altra parte, la *Rivista di Berlino*, organo del partito feudale, reclama la ricostituzione degli stati provinciali.

« Questa ricostituzione creerebbe, dice questo giornale, un'organizzazione più fresca, esente ancora dagli attentati dell'agitazione progressista ed inaccessibile alla frase; così verrebbe assicurata la purezza patriotica della sorgente, da cui scaturirebbe la rappresentanza del popolo, sia mediante nomina regale, sia mediante elezione popolare. »

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 9 contiene:

1. Un decreto, in data del 16 luglio (preceduto dalla relazione a S. M.) relativo alle propine, delle quali hanno sinora goduto i professori, gli impiegati, i bidelli ed i serventi delle università di Sassari e di Macerata.

2. Una serie di nomine e disposizioni nel regio esercito e, fra le altre, le seguenti:

Quinterio Edoardo, capitano nell'arma di fanteria (già nel 66 fanteria), ora in aspettativa, rivocato dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli all'assegnamento che gli competa:

Ruggi Ferdinando, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, id. id.;

Gandiello Giuseppe, sottotenente nel 2 id., id. id.;

Biagioni Francesco, id. nel 34 id., rivocato dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina;

Griziotti Giacomo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria in aspettativa, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina;

Volpes Giuseppe, capitano nel 18 reggimento fanteria, id.

Bertinelli Aldo Alessandro, id. nel 2 id., rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli all'assegnamento che gli competa:

Pisani Raffaele, luogotenente nel 71 id., id. id.

Fracassi Gaetano, sottotenente nel 32 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Gattuso Lorenzo, id. nel 38 id., rivocato dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina;

Lenzi Federico, luogotenente nel 45 id., dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Facino cav. Ernesto, luogotenente colonnello, già nel 5 fanteria. Il collocamento in aspettativa ordinato col regio decreto 12 marzo 1863 s'intenderà avvenuto per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con reali decreti del 29 detto

Zucchelli Torquato, capitano nel 14 reggimento fanteria, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Carboni Giovanni Giacinto, sottotenente nell'8 id., rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di quanto gli possa competere.

Società degl' insegnanti. — I delegati della Società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti terminarono mercoledì 7 corrente l' annua loro adunanza generale, lieti di scorgere che questa provvida associazione per la ricchezza de'capitali e per la sicurezza de' sussidii oramai avanza tutte le altre società consimili. Favoreggiata dai municipii e dai consigli provinciali, contando 2200 soci di tutte le provincie italiane, già possiede un capitale sociale di L. 320,000, ed ha fin d'ora una rendita annua di oltre L. 20,000 per compartire ai soci le guarentite rendite vitalizie e gli eventuali sussidii.

Nè i delegati la mattina del mercoledì vollero sciogliersi, prima di pregare requie ai soci trapassati, e il vescovo monsig. Renaldi, socio onorario, con la eloquente sua parola dimostrando quanto la religione ravvalori la scienza e le civili virtù, consecrava quelle esequie solenni.

Nel pomeriggio per opera dei delegati stessi, alla presenza del ministro dell'istruzione pubblica, e di parecchi altri cospicui personaggi, ebbe luogo l'annunziata distribuzione di 25 premi d' incoraggiamento, consistenti ciascuno in una rendita annua di L. 5 ai più benemeriti fra gli insegnanti elementari rurali: e commovente cosa fu, insieme coi maestri de'circondari d' Asti, d' Ivrea, d' Albenga veder premiati maestri de'circondari di Ravenna e di Caserta, gloriosa conseguenza della presente unità nazionale. Con adatti e nobilissimi discorsi il cav. prof. Lanza e il commend. Buoncompagni tratteggiavano gli onorandi uffizi degli educatori del popolo, e belle e confortevoli parole v'aggiunse l'egregio ministro.

Per tal modo la Società, mentre mira a migliorare la sorte degli insegnanti, non trasanda di promuovere, quanto è in lei, l'incremento della popolare istruzione.

Fotografia. — Il N° 12 della *Camera Oscura*, giornale di Fotografia, contiene una lettera di V. G. Sella, autore del *Plico del fotografo*, diretta al colonnello O. Baratti direttore della *Camera Oscura*, e si occupa di tre nuove scoperte del Baratti stesso.

Si tratta per primo di colorare variamente le prove positive col mezzo di soluzioni speciali applicate sulle diverse parti delle prove stesse. I saggi variopinti col processo Baratti presentano una leggiadria da non potersi paragonare colla durezza che generalmente si riscontra nelle prove colorite col pennello, il quale per quanto sia adoperato da valente artista, occulta sempre le parti più delicate della prova uscita dalla macchina.

Il secondo trovato si riferisce al trasporto sul vetro dello strato albumina aderente alla carta albuminata ordinaria.

Il terzo finalmente è una speciale maniera di ritrarre dai bagni argentiferi residuali l'argento disciolto, col mezzo della corrente elettrica.

Di queste scoperte attendiamo sia pubblicato dal Baratti il processo operativo ed intanto le pubblichiamo perchè non siano, come non di rado avviene, dai forestieri utilizzate per proprio conto, a danno e scorno degli artisti italiani.

Giornali. Il giornale la *Nuova Europa* di Firenze del 7 ottobre annuncia che il quindici del corrente ottobre cesserà le sue pubblicazioni.

Onori funebri. Il *Monitore di Bologna* del 9 ottobre reca:

L'Emigrazione italiana, qui stanziata, accompagnava oggi alla tomba la salma del ventotenne dot-

---

Nelle cadute vi sono due momenti terribili: la partenza e l'arrivo. Il viaggio per se stesso è un nonnulla. Si narra perfino che un muratore, mentre cadeva da un quinto piano, indirizzasse al cielo, durante il viaggio, questa fervida preghiera: Mio Dio, fate che il mio viaggio non abbia fine!

Il sole si è nascosto di buon ora, domenica. Ci aveva fatta una visita di cerimonia, fredda e breve.

La notte era oscurissima, la campagna era coperta di nuvole che intercettavano gli ultimi barlumi del giorno. Noi continuavamo ad innalzarci. Traversavamo densissimi vapori che ci penetravano nelle ossa, e a misura che c'innalzavamo, le tenebre si dissipavano poco a poco, leggiere nuvole ci danzavano d'intorno e riflettevano una pallida luce.

Finalmente a 2,700 metri, il pallone uscì interamente da quelle oscure masse; la luce era divenuta quasi viva ed allora ci fu dato di contemplare un bellissimo spettacolo. Sopra di noi stava il cielo limpido e luminoso tutto cosparso di stelle. Sotto di noi, per quanto l'occhio poteva spaziare, un vero oceano di nuvole, coi suoi flutti, le sue tempeste, le sue burrasche. L'illusione era completa.

Il nostro pallone bianco come la neve e circondato da un'aureola di raggi risplendenti doveva muovere ad invidia la luna, che accovacciata in un canto faceva una trista figura.

Gli spettacoli più belli sono d' ordinario i più brevi. Traversando le nuvole, le corde si erano bagnate e per conseguenza erano diventate più pesanti e l'areostato cominciò a discendere. Quando le corde furono asciutte si risalì, quindi si bagnarono di nuovo e si durò in questa alternativa per qualche tempo.

Col progredir della notte non si vide più nulla. L'interesse del viaggio rimaneva sospeso sino al levar del sole e già facevamo i nostri preparativi per passar la notte, quando un accidente affatto indipendente dai signori Nadar e Godard pose fine alla nostra escursione.

Fummo costretti a discendere alla ventura. Tutto ciò che potevano fare i signori Luigi e Giulio Godard, con un miracolo d'abilità, si era di evitare gli alberi e le case.

Si gettarono le ancore. Vi fu un momento di profondo silenzio, si udì quindi il rumore dell'ancora che si attaccava, poi una scossa orribile, che ci gettò gli uni sopra gli altri.

La forza del pallone era tale che l'ancora si era rotta tagliando il tronco d'un pioppo. Si gettò la seconda ancora che penetrò nella terra. Ma qui incominciava il pericolo maggiore. Toccavamo per un momento la terra. per rimbalzare alla distanza di alcuni metri e ritornare a toccar la terra un po' più lungi. Pareva quasi che un gigantesco fanciullo si divertisse col nostro pallone come con una palla elastica. Finalmente il *Gigante* cadde, ma rovesciando la navicella. È un prodigio che non ci abbiamo fracassate le membra. Io non ricordo neppure in qual posizione ci trovassimo. Mi pare che io fossi piegato in quattro.

Per colmo di sventura, il siaggiatore incaricato di tener la corda della valvola di sicurezza, se la lasciò sfuggire mentre faceva il capitombolo (era degno di scusa) e fu impossibile ricuperarla. I fratelli Godard e il signor Nadar saltarono a terra per trattenere il pallone che tirava l'àncora con forza straordinaria. Se, per disgrazia, l'ancora si fosse rotta, eravamo spacciati — saremmo stati strascinati per terra per molte ore e con tali scosse da perderci la vita. — « Nessuno si muova, gridò Nadar saltando a terra, un sol uomo può compromettere la salute di tutti. » —

Infatti il pallone, alleggerito dal peso di un viaggiatore, avrebbe presa nuova forza e Dio sa che sarebbe accaduto.

Vi furono allora dieci minuti di silenzio e di ansiosa aspettativa.

Eravamo dieci nella navicella. Alcuni di noi non avevano che a porre il piede fuori di essa e andarsene tranquillamente. Eppure nessuno si mosse durante que'dieci minuti.

E vi era una donna con noi, una donna pesta e malconcia per la caduta e che durante il viaggio e sovratutto nei momenti di pericolo si condusse con una tranquilla abnegazione, con un sangue freddo che la resero degna d'ammirazione.

Alcuni contadini corsero ad aiutarci; si aprì la valvola, il pallone si sgonfiò e quando fummo tutti a terra si preparò la mensa. Tutti ci ponemmo all'opera. Eugenio Delessert s'incaricò dei vini, il conte di Saint-Martin dei viveri, un altro dispose le stoviglie; io, armato d' una carabina, feci la guardia intorno al pallone per proteggerlo contro l'indiscreta curiosità dei contadini. La principessa di La Tour d'Auvergne venne invitata a lavare i bicchieri della comunità.

Durante questo tempo io diceva ai contadini che quando uno si avvicinava di troppo al pallone ne uscivano vapori mortali che uccidevano gli uomini come se fossero mosche. Tutti si allontanavano facendo le loro considerazioni:

— È un bel pallone, diceva uno di essi — sono certo che avrà costato più di mille franchi. —

— Devono essere persone ricche per esporsi a rompersi il collo in questo modo.

Ecc. ecc.

Qui hanno termine le nostre avventure.

Tutti i viaggiatori diedero prova di sangue freddo.

Io solo ho provato una viva emozione, una profonda inquietudine quando partii da Méaux. Alla vista della locomotiva che doveva ricondurci a Parigi, dissi fra me stesso: Se per disgrazia il convoglio uscisse dalle rotaie.... se accadesse uno scontro!.... Decisamente non ho fiducia nelle strade ferrate. —

tore in medicina Luigi Viali, da Trento, giovane di alti sensi, e pieno di amore per l'Italia, cui prestò l'opera del braccio e della mente.

— Togliamo dalla *Nazione* di Firenze, dell' 8 ottobre:

Lunedì della scorsa settimana la Società di mutuo soccorso tra gli operai, con religioso e mesto raccoglimento, trasferivasi in corpo a rendere gli onori della sepultura al defunto di lei cassiere, certo Raineri Favati, onesto cittadino ed ottimo padre di famiglia.

Mentre il corteggio funebre transitava per la via San Martino, come esso fu dinanzi all'ufficio della delegazione di colà, per ordine del delegato, escì fuori una guardia di pubblica sicurezza, la quale, constatata prima alla Società la trasgressione di essere comparsa in pubblico senza il voluto permesso, intima ad essa di porre giù la bandiera. La Società vi si oppose, con energia sì, ma senz'ombra di violenza.

Intervenne frattanto un ordine del prefetto senatore Torelli che rese giustizia a quei buoni popolani; e narrasi anzi che questo delegato, il quale adduce in discolpa non so qual legge del 1853 manipolata dall'ex-granduca sotto le ispirazioni degli austriaci invasori, sia stato dal prefetto ammonito severamente.

Arresti. — Il *Giornale di Napoli* del 6 ottobre reca:

Ieri a sera la regia questura sorprese una carrozza destinata a condurre fuori di città il barone Cosenza. In seguito a questa scoperta si praticarono parecchi arresti e fra gli altri quello del cognato al Cosenza, barone C......, cui apparteneva il domestico che custodiva la carrozza.

Atrocità de' briganti. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 6 corrente:

Nel giorno 30 dello scorso settembre il luogotenente Alpini dell'8° essendo in perlustrazione con 40 soldati e con 13 a 14 carabinieri nei boschi di Marsico Nuovo, ebbe a scoprire sotto ad un cespuglio il cadavere, già in putrefazione, dell'infelice P. Antonio di Tolve, guardiano del convento dei Cappuccini di Marsico, stato sequestrato, come abbiamo già narrato, dalla banda Masini nella sera del 20 del mese suddetto.

Il cadavere, che portava una larga ferita alla gola venne trasportato in Marsico in mezzo al lutto generale, giacchè l'ucciso era persona universalmente amata da quei terrazzani.

Arresto della banda Ribera. Da una corrispondenza particolare dell'*Italia militare*, in data di Palermo, 1° ottobre, togliamo i seguenti particolari sull'arresto dell'intiera banda Ribera, che da gran tempo infestava l'isola di Pantelleria.

Il colonnello del 4° reggimento, cav. Eberhardt, saputo che i soli a conoscere il nascondiglio della banda erano i caprai chiamati Greco, obbligò allora uno di questi a servirgli di guida, e nel pomeriggio del 17 scorso fece uscire in perlustrazione tutta la truppa disponibile, e con essa un centinaio di borghesi armati, con alla loro testa il sindaco titolare, signor Manotta. Divise la truppa in pattuglie affidando ad ognuna di queste un dato numero di borghesi, dando la direzione della perlustrazione al maggiore cav. De Villala, siccome pratico dei luoghi.

Una pattuglia, che avea seco il capraio Greco, perlustrando la così detta Gran Montagna, al mattino del 18 si accorse che gente era passata di recente da colà, da vestigia impresse sul terreno umido per la pioggia del giorno innanzi, e da scorze fresche di frutta. Giunta alla vetta del monte, presentavasi dall'altra parte un dirupo per buon tratto quasi a picco, indi alternativamente a roccie e frane.

Il capraio Greco fece con lui discendere due o tre soldati sdrucciolando fra le roccie. Ad un certo punto indicava una fessura dicendo: « Devono esser qui. » Un soldato del 3° fant., toltosi di dosso tutto ciò che potea dargli imbarazzo, s'introdusse a fatica nel buco, e di là, arrampicandosi fra due roccie, in un secondo. Da questo vide nell'interno un lume e udì una voce che gridò: « D. Pepine, c'è la truppa » e subito la risposta: « sparate. » All'istante seguì lo scatto d'un'arma che per fortuna non s'accese. Il soldato lasciossi allora sdrucciolare fuor della buca e sparò il proprio fucile per dar segnale alle altre pattuglie che accorressero. Giunte queste si bloccò la grotta tranne da un lato da cui, per dei buchi, i briganti facevano fuoco. Vista l'impossibilità di entrarvi per forza, si spedì in paese, a 10 miglia di distanza, per l'occorrente per mine. Sopraggiunta la notte, s'accesero dei fuochi prendendo le opportune precauzioni acciò non succedesse un'evasione. Al mattino, avuto il necessario, si cominciò l'operazione delle mine. I briganti non s'arresero che dopo la quarta mina, e sortirono in numero di 15. Interrogati quale di loro fosse il capo, risposero essere tutti eguali.

Così diessi fine felicemente a quest'importante operazione, non avendosi a lamentare che due soldati feriti, uno però gravemente.

CRONACA TORINESE

Ci si dà per certo che ieri il Comitato dei padri di famiglia, sotto la presidenza del marchese di Rorà, sindaco della città di Torino, abbia preso la deliberazione di aprire nel corrente mese il nuovo collegio-convitto per i giovanetti nel locale di S. Primitivo, e ne abbia affidata la direzione al prof. Giovanni Lanza, che da alcuni anni governa l'Istituto paterno. Anzi ci si aggiunge che il nuovo istituto piglierà nome d'*Istituto paterno* ed avrà al convitto aggiunte le scuole esterne. Per parte nostra ci ripromettiamo propizio successo d'un istituto educativo che sorge sotto buoni auspici e lo desideriamo raccomandato alle famiglie.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta dell' 8 ottobre.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Moris, Agodino, Lavini, Tecchio, Ceppi, Pomba, Duprè, Pinchia, Chiavarina, Iuva, Abbene, Nuitz, De Sonnaz, Baricco, Mottura, Ferrati, Vegezzi, Chiaves, Baruffi, Sella Quintino, Sella Alessandro, Gamba, Farcito, Ara, Rignon Felice.

Oggetto della adunanza essendo quello di deliberare sulla proposta emessa, dietro invito dell'autorità superiore, dalla Giunta intorno alla dichiarazione per parte del municipio di ritenere o non l'amministrazione del dazio di consumo nel caso dell'emanazione di una legge che imponga una tassa a favore dello stato sul dazio medesimo, però sotto certe e determinate riserve, il sindaco fa porgere lettura delle relative deliberazioni della Giunta e di successiva circolare dell'ufficio di prefettura. Ha luogo sul proposito una lunga discussione in cui prendono parte i consiglieri Ara, Chiavarina, Tecchio, Chiaves, Nuitz, Ninchia, nell'intento di dimostrare inopportuna ogni deliberazione e conveniente la questione sospensiva, ed i consiglieri Ceppi, Quintino Sella e Vegezzi, i quali pensano che si debba deliberare perchè trattasi soltanto di esprimere una opinione, e resta assolutamente escluso che il municipio si assuma impegno di sorta o possa pregiudicarsi pelle future convenzioni.

Vengono proposti varii ordini del giorno dai consiglieri Ara, Chiaves, Pinchia, Pomba e Vegezzi; ma dopochè non risulta adottato quello sospensivo del consigliere Ara, che ha voti contrari pari ai favorevoli, si mette a partito, e resta approvato quello proposto dal consigliere Vegezzi, che è del tenore seguente:

« Il Consiglio, salve le definitive sue deliberazioni, emanata la legge sui dazi e visti i risultamenti della trattative infraccennate,

« Delibera in massima di entrare in trattative col governo per assumere la riscossione dei dazii, ed a tal fine commette alla Giunta di fare le opportune pratiche colla nomina all'uopo di apposita Commissione. »

Il segretario FAVA.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 ottobre 1863.

Cambiano Giovanni, d'anni 23, di Torino; Rovida Cesare, id. 20, impiegato alla ferrovia Vittorio Emanuele; Ossola Angelina, nata Rossi, id. 47, di Torino; Vacchero Francesca, nata Gianotti, id. 40, di Favria; Daprei Maria, nata Zabaldone, id. 57, di Bra; Crosa Pietro, id. 58, di Torino; Basili Gio. Battista, id. 70, di Torino; Leoni cav. Giuseppe, id. 59, di Bellinzago.

Più, 2 da 1 giorno a 10.

Notizie Politiche

Le LL. AA. RR. il principe Amedeo, e il principe di Carignano, dopo avere incontrato la nostra flotta, sono giunti felicemente la mattina del dì 8 nella rada di Gibilterra, dove furono ricevuti e festeggiati con tutti gli onori militari. Ripartivano il 9 per Lisbona.

Sappiamo che malgrado i recenti attentati e dell'assassinio del povero stradiere Giuseppe Gennari, lo zelo degli agenti delle dogane in Livorno non è punto rallentato.

Nello spazio di pochi giorni venne sequestrato, principalmente a merito del sotto ispettore Somigli, un bastimento che senza alcun documento doganale partiva carico di manifatture, coloniali, polvere da fuoco ed altri generi destinati ad essere versati nel vicino littorale in frode della finanza; e due contrabbandi di sale per la complessiva quantità di chil. 2550.

Non possiamo che compiacerci di simili fatti di cui ogni giorno ci pervengono notizie da tutte le provincie d'Italia e che ad onta di alcuni tristi elementi i quali si annidano ancora nella famiglia degli agenti doganali, seguano un consolante risveglio nello spirito che comincia ad animare questo corpo numeroso di pubblici agenti, al cui zelo ed alla cui lealtà è affidata tanta parte delle rendite nazionali.

La Banca di Francia ha cresciuto l'interesse dello sconto al 5 0[0.

La sua riserva pecuniaria è diminuita di 43 milioni e mezzo. Questo fenomeno è però normale e regolare in questo mese. Diffatti da' prospetti della Banca degli ultimi tre anni, risulta che nel mese di ottobre del 1862 la riserva era diminuita di 29 milioni, nel 1861 di 81 milione e nel 1860 di 71 milioni.

La diminuzione adunque che si osserva nel bilancio di questo mese non pare quindi accennare ad un'eccezionale ristrettezza di danaro, che possa produrre sensibili e durevoli effetti sul mercato pecuniario.

Troviamo nella *France* dell' 8 corrente:

A Malta è sorto un gran malcontento contro il modo con cui il governo britannico esercitava i suoi poteri. È pervenuta in Inghilterra una petizione coperta da migliaia di firme. Si domanda in questa l'istituzione di un governo civile ed un consiglio di governo che abbia un potere effettivo.

Dietro questo esempio e dietro lo spettacolo dato in questo momento dalle Isole Jonie, pare che i possessi inglesi nel Mediterraneo, non abbiano donde essere soddisfatti del regime, al quale si trovano sottoposti.

Lo stesso giornale scrive:

Quantunque il trattato franco-prussiano sia ancora allo stato di eventualità come applicazione, in seguito alla resistenza di diversi stati della Confederazione, la Prussia si cura di costituire il suo stato doganale sulle basi indicate da questo trattato stesso. In conseguenza si apriranno conferenze a questo oggetto il 3 novembre, a Berlino; ma, evidentemente, non ne potrà risultare che un lavoro preparatorio, senza alcun effetto immediato.

— La *Boersenhalle* parla di una circolare, in data del 22 settembre, diretta ai rappresentanti della Prussia presso i governi federali, nello stesso tempo che le risposte del re ai membri del congresso. Vi è detto che la Prussia non ha potuto astenersi da una critica delle proposte austriache, dacchè queste proposte non erano che la riproduzione dei principii emessi nelle note del 19 febbraio 1862 « le tendenze delle quali furono abbastanza poste in chiaro. »

Successivamente il gabinetto prussiano esprime il voto che i piani di riforma federale non abbiano a restar sempre allo stato di teoria; e domanda che i governi federali sciolgano finalmente le gravi questioni che interessano l'unificazione e lo sviluppo della potenza tedesca: sopra tutto egli richiama la loro attenzione sui lavori resi indispensabili dalla difesa delle cose.

— La *Correspondencia*, di Madrid, annunzia che l'imperatrice Eugenia si soffermerà tre o quattro giorni a Lisbona; e successivamente passerà a Cadice, Siviglia, Malaga e Granata. Un dispaccio porta che una deputazione è incaricata di trovarsi nei porti spagnuoli, dove l'imperatrice passerà, per presentarle le felicitazioni della regina di Spagna.

— L' imperatore di Russia, dopo aver visitato i cantieri e gli stabilimenti di Nicolaieff, si è imbarcato, il 2 ottobre, sull'yacht a vapore il *Kherson*, per recarsi in Livadia, sulla costa di Crimea.

La *France*, dell'8 corrente, scrive:

Un giornale della sera annunzia che il principe Czartoriski avrebbe fatto *in nome del governo polacco* una *domanda formale* presso i gabinetti di Parigi e di Londra, per ottenere il riconoscimento della Polonia come nazione belligerante.

È naturale che il principe Czartoriski esprima un simile voto, e senza dubbio, da lungo tempo omai egli avrà fatto passi a questo scopo.

Ma l'atto ufficiale, che gli viene attribuito, ci pare contrario ad ogni verosimiglianza e ad ogni uso diplomatico.

Il principe Czartoriski non ha alcun carattere ufficiale per fare una *domanda formale*; ed il governo polacco non è riconosciuto da alcuno stato.

Converrebbe, d' altra parte, che i trattati coi quali l'Europa ha consacrato il diritto di possesso della Russia sulla Polonia, fossero prima dichiarati caduchi, cioè che l' Inghilterra avesse convertite in atto diplomatico le dichiarazioni di lord Russell.

Quest'ultimo fatto non ha nulla d'impossibile: se desso fosse compiuto, il terreno verrebbe sbarazzato dalle conseguenze dei trattati del 1815 ed i gabinetti di Londra e di Parigi potrebbero esaminare ciò che si potrebbe fare in tali condizioni.

Un dispaccio reca che il generale Wysocki, che venne arrestato, com' è noto, dalle truppe austriache, mentre si recava in Volinia alla testa di partigiani per secondare il movimento polacco, fu testè trasferito dalla prigione di Lemberg, ov' era detenuto, nella città di Linz, dove resterà libero sulla sua parola d'onore.

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* del 7 corrente:

Essendo un agente russo stato pugnalato nel *Gran Albergo di Europa*, a Varsavia, quest'albergo fu confiscato dietro un ordine venuto da Pietroburgo; le persone che vi si trovavano, furono arrestate e finalmente negli appartamenti vennero istallate truppe.

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia STEFANI*)

Parigi, 9. Situazione della Banca. Diminuzione numerario milioni 43 1[8: anticipazioni 3 1[10.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac intitolato: *La Polonia sotto la protezione dell'Europa*. Dice che è necessario di far cessare l'inquietudine e le incertezze; essere inutile di preoccuparsi di complicazioni impossibili che l'azione isolata della Francia avrebbe solamente potuto far nascere. La Francia persuase l'Inghilterra e l'Austria di riconoscere i diritti della Polonia; essa non abbandonerà questa azione intrapresa in comune, ma continuerà a compiere i doveri che ha verso una nobile causa senza impegnare la fortuna della Francia la quale non appartiene che alla Francia.

Costantinopoli, 5. Una spedizione di polacchi sbarcò felicemente in Circassia.

Il gran Consiglio adottò il bilancio.

Parigi, 9. La *Gazzetta di Breslavia* racconta che un operaio della grande fabbrica del sig. Ewans di Varsavia, accusato di aver fabbricato proiettili per gl'insorti, venne fucilato dai russi nel cortile della fabbrica stessa. Il generale Berg ha ordinato la chiusura della fabbrica fino a tanto che il signor Ewans, il quale è suddito inglese, abbia pagato una multa di 15,000 rubli.

Nel palatinato di Kalisch si fanno grandi arruolamenti per l'armata degli insorti.

Ebbe luogo un sanguinoso combattimento presso Koczanow.

Parigi, 9. La *Patrie* crede di poter dichiarare essere affatto inesatta la notizia del *Morning Herald* che il governo britannico abbia espresso al gabinetto francese il proprio dispiacere per la pubblicazione fatta dal *Moniteur* del *memorandum* polacco.

Lo stesso giornale in un articolo firmato da Drèolle combatte le idee della *France* e del *Constitutionnel*; critica l'egoismo dell'Austria e dell'Inghilterra; dice che il *Constitutionnel* tracciò un quadro infedele della situazione; soggiunge non esser vero che l'Europa protegga la Polonia mentre questa soccombe sotto i colpi della barbarie moscovita, della doppiezza austriaca e dell'egoismo britannico.

L'*Opinion Nationale* dice che il *Constitutionnel* non è difficile a contentarsi se trova che l'accordo delle potenze basti a proteggere la Polonia.

Notizie di Borsa

	8.bre 8	8.bre 9
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 80	67 85
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1[2 0[0	— —	96 —
Consolidati inglesi 3 0[0	93 1[8	93 1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 45	73 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 60	73 80
Id. id. (*fine corrente*)	73 65	73 70
Prestito italiano	73 30	73 35
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1186	1188
Id. id. ital.	615	615
Id. id. spagn.	712	708
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	420	422
Id. id. Lomb.-Venete	565	567
Id. id. Austriache	406	408
Id. id. Romane . .	412	417
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
9 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	73 60	— —	73 65 31 ott.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1826	— —	1810 31 ott.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
8 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	73	15
Id. 3 per 0[0 in cont.	45	—
Prestito italiano	73	55

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

IL SISTEMA IPOTECARIO

ILLUSTRATO

NUOVI STUDI

del Senatore LUIGI CHIESI

Un vol. di pag. 306. — L. 5.

DEGLI INGRASSI

LEZIONI DI CHIMICA AGRONOMICA

del Prof. **ANTONIO SELMI** da Reggio

Un vol. L. 2 25.

Coloro che manderanno alla suddetta Società Editrice un vaglia postale riceveranno le dette opere affrancate per posta.

PASTILLES ET POUDRE DU D^R. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un involgio a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del s.g. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia

RIAPERTURA DELL' ISTITUTO GINNASIALE ROSSI

via Stampatori, n. 6, piano 1°, Torino.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Nuova, n. 27, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI

in Casale Monferrato.

Essendo vacante in questo Istituto la cattedra di contabilità (stipendio L. 1500) ed una cattedra di matematica per il corso tecnico superiore (stipendio da stabilirsi), s'invitano coloro i quali volessero aspirare all'uno o all'altro dei detti insegnamenti, a rivolgere alla Direzione di questo Istituto la loro dimanda corredata degli opportuni documenti non più tardi del 15 del corrente mese di ottobre.

Il Direttore
F. ROSELLINI.

MACCHINE PER CUCIRE *formanti un punto di cuciture che non si scuce*, per sarti, calzolai, cappellai; confezioni, vesti, busti, seteria, lingeria, ecc. Da Fr. **250** a **400**. Macchine per famiglie **85** franchi. Facilità di pagamento. 30, rue Rambuteau, Parigi.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

CURAÇAO FRANCESE

DI J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: **7** fr.

Vendita dai principali droghieri e liquoristi delle città d'Italia

FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

successore di **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 3, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico-farmacista; rimedio pettorale per eccellenza; non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO-ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici lo prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FEBBRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Sevarese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Desessart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Itatiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & CIE.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE DEL DOTT. PATERSON

di NEW-YORK (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD DE LYON, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, fr. 2 50 la scatola — *Polvere*, 5 fr.

Depositi principali: Nuova-York, farm. Fougera; Nuova-Orléans, farm. Ed. Guillot; Pietroburgo, D.r Jausen; Londra, farm. Vitcox e C., Oxford street, 236; Bruxelles, farm. Delacre; Rio Janeiro, farm. Gestas; Parigi, via St-Martin, 296; Torino, Depanis.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir, 3, Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

LE STABLIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato. — ÉTABL. THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1863 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della meravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci, 3.*

Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE, preziosa scoperta di SALLES approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo L. 4 — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

COMPENDIO DELLA STORIA D'EUROPA

dal 476 sino al 1270

per gli alunni del primo anno di corso degli istituti tecnici secondo i programmi governativi

del Prof. **Luigi Raineri**.

Oneglia, Tipografia di Gio. Ghilini, 1863.

Un vol. in-16°, di pag. 266.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi in Torino presso Gio. Batt. Peravia; Genova, presso i Fratelli Grondona.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dott. investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei **CONFETTI DUVIGNAU**

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. **3**, **4**, **5**, **6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.